

Micki Piperno e l'Orchestra Immaginaria Silvia Battisti D'Amario e Pino Pecorelli

Micki Piperno chitarrista e compositore, da anni propone un concerto-spettacolo che nel corso del tempo si è evoluto e distinto con la precisa prospettiva di creare un racconto emotivo evocato dalla musica. Dopo il successo di "Guitar Story" e "La Deriva dei Continenti", l'autore torna sulle scene per presentare il suo nuovo lavoro discografico, "Endless Horizon", che rappresenta la naturale evoluzione del suo lungo e ricercato percorso artistico. Gli elementi musicali utilizzati nelle composizioni, tutte originali, si avvalgono della sua maturata esperienza musicale e spaziano dalla cultura classica fino alle più moderne tendenze della musica contemporanea, un commento ideale alle immagini della vita che oggi viviamo. La chitarra, strumento spesso relegato a ruoli secondari, in questo nuovo progetto diventa protagonista, acquisendo la centralità spesso data al pianoforte o più in generale agli strumenti a tastiera acustici ed elettrici. Ad accompagnarlo è sempre l'Orchestra immaginaria, una formazione ormai rodaticissima e capace di spaziare fra i generi e le culture mantenendo una propria definita identità sonora. L'ensemble, insieme a Piperno, crea nuove suggestioni sonore, muovendosi con dimestichezza tra jazz, musica strumentale, world music e musica classica. I musicisti che compongono il gruppo hanno una grande esperienza negli ambiti più disparati e vantano tutti collaborazioni con artisti di fama nazionale ed internazionale (Orchestra di Piazza Vittorio, Ennio Morricone, Nicola Piovani, Alex Britti, PFM ...) Micki Piperno ha voluto denominare l'orchestra che lo affianca e sostiene adottando, non casualmente, il termine immaginaria al fine di comunicare nell'immediato, almeno a chi le voglia intendere, le finalità e le aspirazioni di un ensemble composto di soli cinque elementi che genera un dinamismo sonoro equiparabile a quello esibito da una massa orchestrale. Non è soltanto l'incontestabile efficacia dei musicisti a concretare questo sorprendente esito, partecipano infatti a creare un effetto 'orchestra' il pregio e la connotazione di composizioni originali che trascendono forme o ferrei orientamenti di genere, il distinguersi di un chitarrismo che, con insolita modestia, ripudia il glaciale e scostante virtuosismo, sostenendosi e sostenendo invece l'indubbia qualità e versatilità di una valente pianificazione strumentale, poi riconsiderando l'ambito della creazione, si avvertono con chiarezza la disposizione melodica, che si modella su incantevoli linee seducenti e gli arrangiamenti mai squilibrati in favore di sezioni assegnate a strumenti solisti. La finezza delle parti di chitarra, suonate da Micki Piperno, rappresentano l'ossatura delle varie composizioni e sono cardine dell'intero progetto, sia nella proposta live, sia nel lavoro in studio di registrazione. Nelle sue mani lo strumento acquisisce una nuova ritrovata dignità e recupera una funzione, una influenza troppo spesso sminuite o affidate, in un recente magari non prossimo, ad altri strumenti, solitamente a tastiera. L'elegante proponimento della formazione non prevede mai la parola, il testo cantato, la loro è pura intenzione e invenzione strumentale, tuttavia la musica generata possiede un suo intimo canto, narrativamente inespresso eppure diretto, riconoscibile, non travisabile, avvincente, è una musica che nonostante il silenzio imposto alla voce racconta: l'effetto di questa loro scelta non certo marginale, permette così alla musica di deflagrare ancor più liberamente, svelando ancora e ancora la sua dote maggiore, quella di consentire all'immaginario di volare. Pino Pecorelli al contrabbasso, Silvia Battisti D'Amario alla viola, il flautista Alessio Mancini, il batterista Lucrezio De Seta e naturalmente Micki Piperno alla chitarra avvalorano l'idea che la musica non sia una soltanto: la loro attitudine e disinvoltura nel fondere ed esaltare anche consuetudini di suono e di genere dissimili, oltre a ripagare l'ascoltatore, invita a non parlare più di musica, ma di musiche. I brani presentati nel concerto sono tutte composizioni originali di Micki Piperno. Endless Horizon, brano di apertura, già immerge il pubblico in un'atmosfera sperimentale e fluttuante tra le sonorità etniche e la musica da film; il brano ci conduce direttamente a quelli successivi della American Indian suite, quattro suggestive composizioni nate dalla commistione tra il linguaggio della musica europea e quella dei nativi Americani. Nelle altre composizioni si spazia dalla malinconia di A New Thought, brano dedicato al noto psicanalista Massimo Fagioli, e di Riobamba, fino al ritmo di bossanova del brano conclusivo Warm Silent...un concerto fresco e godibile, che lascia nell'ascoltatore la voglia di riascoltarlo.